

Confprofessioni va al rinnovo dei vertici. Il presidente in carica fa il bilancio del mandato

La ripresa grazie alle professioni

Gaetano Stella: senza di loro non si va da nessuna parte

Gaetano Stella, 59 anni, memoria storica dell'universo professionale, attento osservatore della realtà politica italiana, conoscitore delle dinamiche economiche nazionali e da anni impegnato in prima linea come portavoce delle esigenze degli studi professionali, si presenterà il prossimo 27 novembre al Consiglio generale di Confprofessioni che dovrà rinnovare le cariche direttive per il prossimo quadriennio. In questi anni la Confederazione che riunisce 16 sigle associative nelle quattro aree di comparto (Diritto e Giustizia, Ambiente e Territorio, Economia e Lavoro, Sanità e Salute), ha conquistato la consapevolezza della sua forza e, con le associazioni, ha costituito un fronte solido di rappresentanza unitario verso le categorie professionali e verso la classe politica. Negli ultimi quattro anni, Stella ha guidato la Confederazione in uno dei momenti più cruciali per il comparto professionale in Italia. E nelle sue parole passa un pezzo recente della storia economica e sociale del paese. La riforma degli ordini che bolla come l'«eterna incompiuta». Il processo di liberalizzazione, voluto dal centro-sinistra, che giudica «inutile per i cittadini, iniquo per i professionisti». La riforma dei contratti, avviata da Confindustria e sindacati, che rimane «un tavolo zoppo e senza idee». Ma nel tono c'è anche un segnale forte di fiducia verso il paese e le istituzioni, proprio quando il sistema Italia rischia di sprofondare nella recessione.

D o m a n d a .
Una voce controcorrente, in

un coro di pessimisti. È proprio sicuro che l'Italia riuscirà a stare a galla?

Risposta. La crisi che ha investito le economie occidentali nasce da un corto circuito nella fiducia tra le istituzioni finanziarie globali. Il terremoto politico che ne è scaturito porterà sicuramente a una correzione degli eccessi della globalizzazione. Non ci sono alternative. In questo nuovo contesto che si va profilando, l'Italia ha una carta formidabile da giocare nello scacchiere internazionale, che è rappresentata dalla sua tradizione imprenditoriale e dalle competenze professionali di cui può disporre.

D. Non le sembra di essere un po' troppo ottimista?

R. Mi limito a osservare la realtà: se il governo Berlusconi riuscirà a coagulare le forze produttive e intellettuali del paese in un processo di rilancio economico ad ampio raggio, che tenga conto delle peculiarità della nostra struttura economica e sociale, l'Italia potrebbe davvero rappresentare un modello di

sviluppo su scala internazionale. Ma adesso occorre iniettare nel sistema una massiccia dose di fiducia.

D. E che c'entrano i professionisti?

R. I liberi professionisti sono portatori sani della conoscenza, del sapere e del saper fare. In ogni campo. Senza di loro, non si va da nessuna parte.

D. Come valuta l'azione di governo verso le libere professioni?

R. È prematuro dare un giudizio compiuto. Ma abbiamo salutato con soddisfazione la cancellazione di una serie di norme che avevano un carattere punitivo verso le categorie professionali. Ecco, possiamo notare un atteggiamento diverso rispetto al precedente governo, dove i liberi professionisti venivano tratteggiati, anche grottescamente, come un ostacolo allo sviluppo del paese.

D. Confprofessioni si è spesa molto durante la campagna elettorale. Quali risultati?

R. È vero; per la prima volta, la nostra Confederazione ha deciso di scendere in campo. Tuttavia, non abbiamo puntato su questo o quel candidato, ma abbiamo presentato un nostro programma politico aperto al confronto dialettico con la classe politica. E oggi possiamo constatare che alcune nostre proposte sono state accolte.

D. Per esempio?

R. In materia di mercato del lavoro ci sono stati importanti passi avanti. E alcuni provvedimenti fiscali, come l'abolizione della tracciabilità dei pagamenti a carico dei liberi professionisti, si muovono nella giusta direzione.

D. Resta ancora molto da fare. La riforma degli ordini, per esempio.

R. L'eterna incompiuta. Finora è mancata la volontà di arrivare a regolamentare un settore nevralgico per lo sviluppo del paese. Gli interessi dei poteri forti e i veti politici incrociati hanno bloccato qualsiasi tentativo di mettere mano compiutamente alla riforma delle professioni. Il dato positivo è che i professionisti, nel frattempo, non sono rimasti a guardare, ma si sono aggiornati, si sono informatizzati, si sono internazionalizzati. Hanno utilizzato i mezzi a loro disposizione per sopperire alle lacune che i precedenti governi ci hanno lasciato in eredità.

D. Non rimpiange il governo Prodi. Dove siamo sbagliati?

R. Il governo Prodi ha avuto, senza dubbio, il merito di ricompattare l'intero sistema professionale italiano. Purtroppo, la loro azione di governo nasceva da presupposti ideologici anacronistici. Le lenzuolate di Bersani, per esempio, si sono dimostrate inutili per i cittadini e inique per i professionisti. Senza dimenticare la caccia alle streghe di Visco, che bollava i professionisti come evasori.

D. Formidabili quegli anni... Le manca un po' la piazza?

R. Nell'ottobre del 2006 abbiamo portato 50 mila professionisti a Roma per manifestare contro il decreto Bersani. Un evento storico. Ma da allora poco è cambiato.

D. La sua ultima battaglia è sulla riforma dei contratti. Confindustria e sindacati non riescono a trovare un punto di contatto per gettare le basi di una nuova piattaforma che possa ridare slancio a salari e produttività. Che cosa non sta funzionando?

R. È un tavolo zoppo e senza idee, destinato a cadere da un momento all'altro. In una fase economica delicata, come quella

attuale, servirebbe più coraggio da una parte e dall'altra per lasciarsi alle spalle quelle logiche corporative che finora hanno ingessato il mercato del lavoro. Occorre puntare su nuovi modelli di welfare che mettano al centro la figura del lavoratore e, al tempo stesso, qualifichino il profilo dell'impresa.

D. In questi ultimi quattro anni la Confprofessioni è stata un laboratorio del welfare. Che bilancio si può fare?

R. Sul fronte contrattuale, i risultati sono decisamente positivi. Abbiamo introdotto elementi innovativi per il personale dipendente: dalla formazione gratuita gestita dal Fondoprofessionisti all'assistenza sanitaria integrativa garantita da Cadiprof, fino alla previdenza complementare assicurata da Previprof.

D. Che cosa è cambiato negli studi professionali?

R. Volevamo offrire maggiori tutele ai dipendenti, che rappresentano un'importante risorsa per i professionisti. Al tempo stesso i titolari degli studi, con la formazione continua, possono garantire una prestazione a tutto tondo ai clienti, elevando così la qualità della prestazione ai massimi livelli. Ma c'è ancora molto lavoro da fare.

D. A che cosa si riferisce?

R. Dobbiamo puntare alla piena estensione contrattuale. Dobbiamo riportare nell'alveo del Cnl degli studi professionali tutti quei datori di lavoro che, al fianco dell'attività professionale tipica, ne gestiscono altre strumentali che, però, confluiscono nel contratto del commercio o del terziario. È una situazione paradossale: è come consegnare le chiavi dei nostri studi alla Confindustria o alla Confindustria.

D. Dove volete arrivare?

R. Intanto abbiamo già fatto parecchia strada. In pochi anni siamo riusciti ad aprire la sede nazionale a Roma e il desk europeo a Bruxelles. Negli ultimi mesi, poi, sono state inaugurate le delegazioni regionali del Trentino-Alto Adige e della Lombardia. Questo significa maggior attenzione e presenza verso le problematiche, ma anche verso le idee che nascono dal territorio.

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.IT

In seguito al recente incidente aereo sul Kilimangiaro è tragicamente scomparso, insieme a sua moglie, il dott. Franco Tamiazzo, socio fondatore e componente del Consiglio di Confprofessioni Alto Adige/Südtirol. Confprofessioni lo ricorda con affetto, partecipando al dolore della famiglia e dell'Andi.



Internazionalizzazione degli studi, tour italiano

Precede a passo spedito il tour italiano della Confederazione per portare negli studi italiani i principi di internazionalizzazione e delle politiche comunitarie in materia di professionalizzazione degli studi professionali. Confprofessioni ha avviato un ciclo di incontri in più sedi nel territorio nazionale, che ha preso il via nei mesi scorsi con un incontro a Roma, in occasione della seconda, terza e quarta conferenza. Ad Alghero (2008) si è svolto come obiettivo la creazione di un percorso di internazionalizzazione delle istituzioni comunitarie, in stretta collaborazione con i fonti informativi e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari. Il percorso formativo del ciclo di studi professionali, non a caso, per la prima volta, ha coinvolto anche e aggiornamento sulle ultime normative comunitarie in materia di studi professionali, come, fra le altre, quella prevista dall'articolo 10 del prof. Carlo Caviglioglio, presidente di studi professionali presso l'università La Sapienza di Roma. Segue di più in dettaglio quotidiana della stampa professionale. In ogni caso, gli studi professionali (titolari, collaboratori e dipendenti) possono di conseguenza la conoscenza dell'attività della Comunità europea. Il ciclo di Confprofessioni e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari.

Alto formazione, anche a Bruxelles in prima linea

Mercoledì 12 novembre Confprofessioni ha organizzato un ciclo di incontri in più sedi nel territorio nazionale, che ha preso il via nei mesi scorsi con un incontro a Roma, in occasione della seconda, terza e quarta conferenza. Ad Alghero (2008) si è svolto come obiettivo la creazione di un percorso di internazionalizzazione delle istituzioni comunitarie, in stretta collaborazione con i fonti informativi e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari. Il percorso formativo del ciclo di studi professionali, non a caso, per la prima volta, ha coinvolto anche e aggiornamento sulle ultime normative comunitarie in materia di studi professionali, come, fra le altre, quella prevista dall'articolo 10 del prof. Carlo Caviglioglio, presidente di studi professionali presso l'università La Sapienza di Roma. Segue di più in dettaglio quotidiana della stampa professionale. In ogni caso, gli studi professionali (titolari, collaboratori e dipendenti) possono di conseguenza la conoscenza dell'attività della Comunità europea. Il ciclo di Confprofessioni e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari e l'apporto delle risorse comunitarie nei paesi comunitari.